
Abstract

Carlo Fumian, *L'Italia e la mondializzazione degli scambi di tardo Ottocento*

Il commercio, misura dell'apertura al mondo dell'economia italiana postunitaria, è anche un affascinante problema storico *in sé*, ma in realtà quasi nulla sappiamo di *come* avvenisse il commercio di lunga distanza, chi fossero i grandi e piccoli mercanti, armatori, banchieri e industriali che lo alimentavano, o se l'Italia fosse attrezzata alle nuove forme di organizzazione, stoccaggio e vendita di quantità del tutto inedite di merci, alcune mai scambiate in precedenza. Ricorrendo a fonti trascurate dalla storiografia è possibile documentare come ai ritardi delle autorità italiane nella costruzione delle reti infrastrutturali si contrapponga l'ardimento di piccoli e medi commercianti sui mercati internazionali. Il loro vantaggio competitivo — e il loro perdurante handicap — sembra risiedere nel «brulichio» di tanti piccoli attori privi di un quadro di riferimento istituzionale, cioè di una sponda effettivamente collaborativa da parte dello Stato unitario: un tratto di lungo periodo nella storia d'Italia?

Parole chiave: Globalizzazione, Commercio, Italia, Mercanti, Imprenditori, Storia d'impresa, Camere di Commercio

Carlo Fumian, *Italy and the Globalisation of Trade Exchanges in the Late 19th Century*

Foreign trade is a measure of the internationalization in Italy's post-unification economy as well as a fascinating historical issue *in itself*. However, we have little knowledge about *how* long-distance exchanges were carried out, and *who* were the big and small foreign traders, ship owners, bankers and entrepreneurs at the center of those exchanges. Nor do we have any extensive knowledge about whether Italy was properly equipped to deal with the organizational, storing, and marketing innovations established at an international level to face the unprecedented stream of commodities, some of which were never exchanged over long distance before this time. Relying on so far ignored primary sources it is possible to document the laborious activity of small and big Italian traders in the international trade despite the delays by the Italian authorities in setting up the necessary infrastructures. Their competitive advantage — as well as their permanent weakness — seems to be the *swarm* of small actors that lacked an institutional framework, i.e. an effective collaboration of the recently unified State. Perhaps, a long-lasting aspect of the Italian history?

Key words: Globalization, Trade, Italy, Markets, Entrepreneurs, Business history, Board of trade

Claudio Zanier, *Il mercato mondiale della seta e del seme-bachi*

I prodotti serici, principalmente tessuti e filo di seta sono stati per secoli una merce mondiale. Un manuale di commercio fiorentino del primo '300 descrive un viaggio in Cina di due anni, tra andata e ritorno, per comperare un massiccio ammontare di matasse di filo di seta. Alla metà del 19esimo secolo la rivoluzione mondiale dei trasporti ha consentito ai paesi europei

“Italia contemporanea”, dicembre 2016, n. 282

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

produttori di seta di compensare gli effetti devastanti di un'inarrestabile epidemia del baco da seta con l'importazione annua da terre assai lontane di grandi quantitativi di una merce assai peculiare: le uova di baco da seta. Per oltre trent'anni, centinaia di setaioli, quasi sempre italiani, girarono il mondo intero in cerca di quel prodotto, investendovi somme assai rilevanti. Da quel traffico tanto particolare l'Italia ed il Giappone trassero un grande profitto.

Parole chiave: Seta, Seme-bachi, Commercio, Storia d'impresa, Storia globale, Italia

Claudio Zanier, *The World Market of Silk and Seed-bugs*

Silk products — mostly silk fabrics and silk threads — have been for centuries a world-traded good. An early 14th Century “how to” Florentine trade manual, described how to go to China by a two years return journey to buy large amounts of precious silk thread hanks. In the middle of 19th Century the transport revolution allowed silk making European countries to fend off the devastating effects of an unstoppable silkworm epidemics by importing from far away lands large amounts of a peculiar silk input: silkworm eggs. For over 30 years hundreds of mostly Italian silkworm eggs traders roamed the world in search of that product, investing huge sums of money. Italy and Japan profited most of that special trade.

Key words: Silk, Seed-bugs, Trade, Business History, Global History, Italy

Alfredo Mazzamauro, *Going global: il mercato mondiale del grano nella seconda metà del diciannovesimo secolo*

Il mercato granicolo della seconda metà del diciannovesimo secolo rappresentò uno dei più importanti mercati delle materie prime agricole della “prima globalizzazione” per quantità e qualità degli scambi che lo interessarono. Queste caratteristiche stimolarono lo sviluppo e l'adozione di inedite innovazioni tecnologiche e organizzative per la produzione, il trasporto, l'immagazzinamento e la commercializzazione del grano. Grazie a questi sviluppi, il moderno mercato granicolo riuscì a soddisfare efficacemente l'aumento del consumo mondiale. Le pagine che seguono ricostruiranno e analizzeranno i diversi percorsi che condussero alla definizione di uno dei primi mercati effettivamente globali di una materia prima.

Parole chiave: Grano; Derivati; Materie prime agricole; Storia dei mercati; Storia del Capitalismo; Globalizzazione; Rivoluzione tecnologica

Alfredo Mazzamauro, *Going Global: the World Wheat Market in the Second Half of the 19th Century*

The wheat market constituted one of the most important and dynamic agricultural primary commodity markets of the “first globalization”, in terms of the depth, width and breadth of its exchange flow. The sheer size of this commodity market and the transcontinental character of much of its exchange flows, triggered a host of technological and organizational innovations for producing, transporting, storing, and marketing wheat. It was these latter developments, which enabled the modern wheat market to develop efficient ways of satisfying increasing world demand. What follows, is an attempt to reconstruct the varying historical agencies and trajectories which contributed to the creation of one of the earliest global primary commodity markets of the contemporary era.

Key words: Wheat; Derivatives; Agricultural Commodities; History of Markets; History of Capitalism; Globalization; Technological Revolution

Marco Bertilorenzi, *La strutturazione del commercio mondiale dell'alluminio. Tecnologia, traders e cartelli (1886-1914)*

Il mercato internazionale dell'alluminio rappresenta un caso particolare del fenomeno della “commoditisation” che ha preceduto la Grande Guerra. A differenza degli altri metalli non ferrosi, che l'uomo utilizzava da secoli, l'alluminio era un metallo nuovo, che derivava da innovazioni tecnologiche decisive. Da un lato, il suo mercato si sviluppò come precocemente

globale, nonostante le imprese che investirono in questa produzione potessero contare su monopoli nazionali derivati dai brevetti produttivi. Dall'altro, l'alluminio sfuggì dal controllo degli attori che dominavano i mercati internazionali dei metalli non ferrosi. L'alluminio si sviluppò attraverso un sistema specifico che si articolò attraverso la struttura organizzativa di un cartello internazionale. Il vantaggio competitivo principale di questo metallo divenne la stabilità dei prezzi, distaccandosi dai modelli commerciali delle commodities in generale e degli altri metalli non ferrosi in particolare.

Parole chiave: Commercio internazionale, cartelli, oligopolio, mercanti, storia delle imprese, alluminio, metalli non ferrosi

Marco Bertilorenzi, *Crafting the Global Market for Aluminium. Traders, Technology and Cartels (1886-1914)*

The international aluminium market represent a specific case in the process of "commodisation" that characterised the pre-1914 period. Unlike the other non-ferrous metals, whose origins are lost in the midst of the time, aluminium was a new and high technology material. On the one hand, the international aluminium market was prematurely born as global, in spite of the national legal monopolies that derived from the patents on its technology. On the other hand, aluminium escaped from the control of the traders that characterized the global trade of other non-ferrous metals. The early aluminium market was developed through a specific marketing activity, settled on the structure of an international cartel. The competitive edge of this metal became the price stability, which was chosen by the cartel board and which make it different from the commercial approaches adopted by other commodities and, in particular, by non-ferrous metals.

Key words: International Trade, Cartels Oligopoly, Traders, Business History, Aluminium, Non-ferrous Metals

Bruno Settis, *Produttori, sabotatori, sorveglianti. I "tribunali di fabbrica" nella Fiat del 1953*

Il saggio offre un esempio di "storia locale di Guerra fredda": i cosiddetti "tribunali di fabbrica" alla Fiat che, nel 1953, furono creati dalla direzione aziendale per riaffermare la propria potestà disciplinare (come essa stessa si espresse, in quello stesso anno, in una lettera a Giovanni Gronchi, Presidente della Camera dei Deputati) sulla forza lavoro e la tradizionale gerarchia sul processo di produzione. Gli "imputati" erano militanti comunisti e sindacali. Sulla base di fonti di polizia, d'impresa e della Fiom, l'autore illustra la ricostruzione del servizio di sorveglianza alla Fiat e lo svolgimento dei "tribunali di fabbrica", che diventarono un caso politico a Torino e a Roma. Su questa base, si ritorna sui temi del ruolo del conflitto industriale della debolezza dello stato italiano di fronte ai grandi poteri privati.

Parole chiave: Guerra fredda; sorveglianti; tribunali di fabbrica; Fiom; direzione aziendale

Bruno Settis, *Producers, Saboteurs, Overlookers. The "Factory Courts" at Fiat, 1953*

The essay provides an insight on a "local history of the Cold War": the so-called "factory courts" at Fiat which, in 1953, were set-up by management to reassert its disciplinary power (as it wrote in a letter to the President of the Chamber of Deputies, Giovanni Gronchi later that year) on the workforce and the traditional hierarchy on the labour process. The "defendants" were Communist militants and unionists (belonging to the Italian Federation of Metal Workers, Fiom). Drawing upon police, business and union sources, the author illustrates the reconstruction of the system of private guards and strikebreakers at Fiat and the events of the "factory courts", which became a political question in Turin and Rome. The role of industrial conflict and the weakness of the Italian State in front of capitalist private powers are therefore discussed.

Key words: Cold War; Private Guards; Factory Courts; Fiom; Management

Marco Di Maggio, *Storia di un incontro mancato: il Partito socialista di Mitterrand e il Pci di Berlinguer*

In questo saggio è ricostruita la traiettoria dei rapporti fra Psf e Pci fra il 1972 e il 1984, durante le segreterie di Enrico Berlinguer e di François Mitterrand, e i primi quattro anni in cui quest'ultimo si trova alla Presidenza della Repubblica francese. I giudizi sul Pci sono un interessante angolo visuale per comprendere il modo in cui, nel corso degli anni settanta, il partito di Mitterrand conduce la lotta per l'egemonia all'interno della sinistra nazionale e per definire le modalità con cui, a partire dalla vittoria alle presidenziali del 1981, esso compie la revisione strategica e culturale necessaria a svolgere il nuovo ruolo di partito di governo. D'altro canto lo studio delle relazioni fra i due partiti costituisce un punto di vista specifico per approfondire l'analisi della politica estera del Pci sia nei confronti dei partiti dell'Internazionale socialista sia rispetto ai partiti comunisti dell'Europa occidentale.

Parole chiave: Partito socialista francese; Partito comunista italiano; Anni Settanta-Ottanta; Crisi dell'eurocomunismo; Sinistra europea

Marco Di Maggio, *A History of a Missed Encounter: Mitterrand's Socialist Party and Berlinguer's Pci*

This essay revisits the trajectory of the relations between Psf and Pci. It comprises their relations during the leadership of Enrico Berlinguer and François Mitterrand and the first four years in which the latter held the presidency of France. The opinions on the Pci open up an interesting perspective to understand how Mitterrand's party fights for the hegemony within the nation's left during the 1970s, and to define how - after the victory in the 1981 elections - it strategically and culturally revisits its new role in government. The analysis of the relations between both parties constitutes a specific point of view on the foreign policy of the Pci both towards parties of the Socialist International and the communist parties of Western Europe.

Key words: French Socialist Party, Italian Communist Party, 1970s, 1980s, European Left, Eurocommunism

Marco Maria Aterrano, *L'occupazione angloamericana vissuta dai governi italiani, 1943-1944. Una difficile coesistenza*

L'articolo analizza le strategie adottate dai governi Badoglio e Bonomi per liberarsi da quella che era ritenuta una stretta tutela istituzionale imposta dagli Alleati durante l'occupazione della penisola. Il tentativo italiano di recuperare spazi di autonomia si svolgeva nei due ambiti della ricostruzione di un apparato amministrativo nelle regioni occupate e della rivalorizzazione di una azione diplomatica indipendente. Preferendo percorsi ai limiti della norma armistiziale e spesso in diretto contrasto con le direttive alleate, il governo sopravvissuto alla disfatta militare si muoveva — sia in campo interno con una decisa opera di riappropriazione di prerogative istituzionali a livello locale sia in campo internazionale con una politica doppiogiochista volta ad approfittare degli evidenti dissapori tra le tre grandi potenze vincitrici — in direzione della reintegrazione italiana nel concerto europeo soltanto apparentemente preclusa dalle contingenze di una occupazione che lasciava ridotti margini di movimento. L'articolo analizza le strategie adottate dai governi Badoglio e Bonomi per liberarsi da quella che era ritenuta una stretta tutela istituzionale imposta dagli Alleati durante l'occupazione della penisola. Il tentativo italiano di recuperare spazi di autonomia si svolgeva nei due ambiti della ricostruzione di un apparato amministrativo nelle regioni occupate e della rivalorizzazione di una azione diplomatica indipendente. Preferendo percorsi ai limiti della norma armistiziale e spesso in diretto contrasto con le direttive alleate, il governo sopravvissuto alla disfatta militare si muoveva — sia in campo interno con una decisa opera di riappropriazione di prerogative istituzionali a livello locale sia in campo internazionale con una politica doppiogiochista volta ad approfittare degli evidenti dissapori tra le tre grandi potenze vincitrici — in direzione della reintegrazione italiana nel concerto europeo soltanto ap-

parentemente preclusa dalle contingenze di una occupazione che lasciava ridotti margini di movimento.

Parole chiave: Occupazione alleata; politica amministrativa italiana; governi Badoglio e Bonomi; reintegrazione italiana; ricostruzione diplomazia; Seconda guerra mondiale

Marco Maria Aterrano, *Italian Governments and the Anglo-American Occupation of Italy, 1943-1944. A Troubled Coexistence*

The article seeks to analyze the political strategies adopted by the Badoglio and Bonomi cabinets to limit Allied interference into the government's daily practice during the wartime occupation of Italy, and to break free of what was perceived as a strict institutional control imposed by the Allied occupying forces. The Italian attempt to recover spaces of autonomy took place in two areas, namely the reconstruction of a functioning administrative machine in the occupied regions and the implementation of an independent diplomatic action. The author moves the narrative focus on the perception — the occupied's rather than the occupants' — of the Allied presence, and on the Italian response to serious overlapping of powers that was determined by the “troubled coexistence”. Giving preference to unorthodox policies contradicting the terms of surrender and often in direct conflict with the Allied directives, in fact, the Italian governments were moving towards the retrieval of institutional prerogatives both on a local and international level, taking advantage of the obvious disagreements between the three victorious powers.

Key words: Allied Occupation of Italy; Administrative Policy; Badoglio Government; Second World War; Diplomatic Reintegration; Institutional Control

Olivia Fiorilli, *Biopolitica dell'igiene nel primo dopoguerra. Genere e governo dei corpi nella costruzione dell'assistente sanitaria visitatrice*

L'autrice analizza la costruzione discorsiva dell'assistente sanitaria visitatrice intesa come figura paradigmatica delle biopolitiche di governo della popolazione affermatesi nei decenni successivi alla Grande guerra, centrate sul governo delle condotte (igieniche) individuali in vista dell'ottimizzazione del “capitale umano” della nazione. Emersa in Italia sotto gli auspici della American Red Cross, si affermò ben presto come prototipo di una strategia di diffusione dell'igiene nelle case del proletariato e di educazione della popolazione ad assumere condotte di vita “sane” e “razionali” basata sulla persuasione e sul coinvolgimento dell'individuo nell'amministrazione delle proprie risorse biologiche. L'analisi di questa figura, il cui “capitale” precipuo era il suo genere, permette di gettare luce su uno dei modi in cui la femminilità (borghese) è stata messa a lavoro nella costruzione di pratiche e istituzioni del governo biopolitico della popolazione nel periodo in cui furono costruite le premesse del *welfare state* in Italia.

Parole chiave: biopolitica, genere, assistente sanitaria visitatrice, governo delle condotte di vita, igiene; politiche sociosanitarie

Olivia Fiorilli, *The Biopolitics of Hygiene in post-World War I Italy. Gender and the Control of Bodies in the Discourse about Health Visiting Assistants*

The author analyzes the discourses surrounding health visiting assistants — a paradigmatic figure of biopolitics — in the decades following the end of the First World War. The Italian government's effort to manage the population centered around the control of individual hygiene behavior, with the aim of rationalizing the nation's “human capital”. Visiting health assistants emerged in Italy under the auspices of the American Red Cross, and quickly became crucial to a strategy directed at spreading modern hygiene in the homes of the working classes and educating the population to engage in “healthy” and “rational” forms of behavior. These revolved around persuasion and the involvement of individuals in the management of their biological resources. This study of visiting health assistants — whose gender became their most valuable asset — sheds new light on the ways in which bourgeois femininity was mobilized in various biopolitical practices and institutions at a time when the Italian welfare state system was emerging.

Key words: Biopolitics, Gender, Visiting Health Assistance, Government of Behavior, Hygiene, Socio-sanitary Politics.

Raul Pupo, *Due vie per riconciliare il passato delle nazioni? Dalle Commissioni storico-culturali italo-slovena e italo-croata alle giornate memoriali*

L'articolo discute il modo in cui da parte italiana è stato gestito il problema della "riconciliazione" fra l'Italia, Slovenia e Croazia, dopo la fine della guerra fredda: in tale periodo infatti è cresciuta una forte domanda di storia rispetto a vicende che negli anni precedenti erano rimaste parzialmente trascurate. L'autore pone a confronto due modelli, che hanno ispirato la politica delle istituzioni italiane in momenti diversi. Il primo modello è quello della delega agli esperti, che si è tradotto nella costituzione delle Commissioni miste storico-culturali italo-slovena ed italo-croata, e che ha trovato applicazione fra i primi anni Novanta e l'inizio del decennio successivo. Il secondo modello è quello delle giornate memoriali, che ha trovato la sua espressione nell'istituzione nel 2004 del "Giorno del ricordo".

Parole chiave: Commissioni di riconciliazione; Relazioni italo-slovene, Giorno del ricordo

Raul Pupo, *Two Ways to Reconcile the Past of Nations? From the Historical Cultural Italian, Slovenian and Italian-Croatian Commissions to the Memorials Days*

The article discusses the way in which the Italian side has handled the problem of "reconciliation" between Italy, Slovenia and Croatia, after the end of the Cold War: in this period it has grown a strong demand for history about events which in previous years had been partially neglected. The author compares two models, which inspired the Italian political institutions at different times. The first model is that of the delegation to the experts, which resulted in the constitution of historical and cultural Italian-Slovenian and Italian-Croatian Commissions, and which was applied between the early nineties and the beginning of the next decade. The second model is that of memorials days, which has resulted in the institution in 2004 of the "Day of Remembrance".

Key words: Reconciliation Commissions; Italian-Slovenian Relationships; Italian-Croatian Relationships; Remembrance Day